Anno 51.° - N. 155

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Telefono 4-59

Mercoledì 6 Giugno 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La violenta controffensiva nemica
e la nostra energica risposta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 5. — COMANDO SUPREMO **5 GIUGNO 1917**

(Bollettino di guerra N. 742)

SULLE FRONTI TRIDENTINA E CARNICA, BREVI E POCO INTENSE AZIONI DI ARTIGLIERIA E LIMITATA ATTIVITA' DI PATTUGLIE.

CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DEL VODICE E AD EST DI GORIZIA, SULLE PENDICI DEL S. MARCO NUOVI TENTATIVI DI IRRUZIONE FATTI DAL NEMICO NELLA NOTTE SUL 4 E DURANTE LA GIORNATA, VENNERO RESPINTI; PRENDEMMO 38 PRIGIONIERI, DI CUI 1 UFFICIALE.

SUL CARSO, IL NEMICO, DOPO AVER PORTATO ALLA MASSIMA INTENSITA' IL TIRO DI ARTIGLIERIA COL QUALE GIA' DA PIU' GIORNI BATTEVA VIOLENTEMENTE LE NOSTRE LINEE AVANZATE, LANCIO' NELLA NOTTE SUL 4 FORTI MASSE ALL'ATTACCO, DAL DOSSO FAITI AL MARE. LE POSIZIONI DEL DOSSO FAITI, PER QUANTO COMPLETAMENTE SCONVOLTE, VENNERO STRENUAMENTE DIFESE DALLE FANTERIE DELLA BRIGATA TEVERE (215 E 219 REGGIMENTO) CHE, DOPO LUNGA LOTTA, NONOSTANTE IL VIOLENTISSIMO TIRO DI INTERDIZIONE, RESPINGEVANO DEFINITIVAMENTE L' AVVERSARIO CHE AVEVA POTUTO, IN UN PRIMO MOMENTO METTERE PIEDE IN QUALCHE NOSTRO ELEMENTO DI TRINCEA. - VENNERO CATTURATI 62 PRIGIONIERI.

DA CASTAGNAVIZZA AL CIGLIONE A NORD DI JAMIANO, LE NOSTRE TRUPPE RESISTETTERO BRAVAMENTE AGLI ATTACCHI ACCANITI, E CON CONTROATTACCHI E VIOLENTI CORPO A CORPO RIUSCIRONO A TENERE SALDAMENTE LE PROPRIE POSIZIONI E AD OCCUPARE ANZI QUALCHE NUOVO TRATTO AVANZATO NEI PRESSI DI CASTAGNAVIZZA E DI VERSIC.

A SUD DI JAMIANO, MANTENENDO SALDE LE POSIZIONI DI ALA, DOVEMMO INFLETTERE ALQUANTO IL CENTRO DELLA NOSTRA NUOVA LINEA PER SOTTRARLA AGLI EFFETTI MICIDIALI DEL FUOCO; CON FREQUENTI RITORNI CONTROFFENSIVI RIUSCIMMO DAPPRIMA AD ARRESTARE NETTAMENTE LA FOGA AVVERSARIA, POI, CON ENERGICO CONTROATTACCO, ABBIAMO RISTABILITO QUASI COMPLETAMENTE LA SITUAZIONE PRIMITIVA.

Generale **CADORNA.**

GIORNATE DI COMBATTIMENTI
Gli attacchi del 3 e del 4

(*Nostro servizio particolare*)

DALLA FRONTE, 5 sera.

Il momento non era mal scelto: il nemico aveva compreso che da parte nostra si era entrati nell'indispensabile periodo di sosta e di assestamento dopo gli scatti e le lotte dei giorni passati. Aveva perciò preparato il suo piano e potenti mezzi per attuarlo, aveva accumulato sulla fronte isontina tutte quelle artiglierie che la situazione alla frontiera russa gli permetteva di togliere di là, aveva fatto accorrere sui treni, da varie parti, buon numero di freschi battaglioni. Poi aveva lanciato granate e uomini nella controffensiva. Il successo di questa — secondo le speranze avversarie — non poteva mancare. Gli italiani, occupatissimi nei lavori di difesa e di rassodamento, sarebbero certamente stati colti alla sprovvista, e una parte almeno della loro nuova fronte sarebbe stata sfondata.

Ma le cose non andarono precisamente secondo le speranze dell'imperatore Carlo, di Conrad, di Boroevic e dei loro Stati Maggiori. Artiglierie e fanterie italiane dimostrarono meravigliosamente che nel campo nostro « sostare » non significa « dormire », e diedero alla violenta reazione austriaca una grandiosa risposta.

L'attacco avversario cominciò in settori isolati nella notte fra il 2 e il 3, con gran lusso di artiglierie, ma già nei giorni precedenti un metodico tiro di distruzione lasciava indovinare una nuova fase dell'attività nemica. Tuttavia nella notte sul tre, e per tutto il giorno e per tutta la notte successivi si svolsero i veri e propri bombardamenti in grande stile seguiti dagli attacchi violenti delle truppe d'assalto e dei battaglioni compatti.

La massa della artiglieria schierata sul fronte carsico-isontino si può valutare a duemila bocche da fuoco. Queste agirono tutte e qualche volta tutte insieme nell'ardua e vasta impresa tentata dal nemico. La zona di bombardamento si può dire fu tutta la linea da Plava al mare, ma l'obbiettivo principale della azione austriaca era la piena completa riconquista della libertà dell'Hermada.

Già è noto l'accanimento col quale l'avversario si lanciò contro le nostre posizioni di quota 652 del Vodice, e contro quelle che collegano il settore del Vodice col settore del Santo. Furono ben diciotto i contrattacchi che nello spazio di quindici giorni gli austriaci sferrarono complessivamente nella zona a nord di Gorizia, con varia, ma sempre copiosa preparazione di artiglieria.

Ma, a quanto è risultato dagli avvenimenti di ieri e di ieri l'altro, malgrado i diciotto contrattacchi falliti, il nemico non aveva rinunciato alle sue velleità controffensive.

Dal bollettino si è appreso già con quale impeto le truppe italiane abbiano risposto all'appello dei comandi, che le chiamavano alla riconquista dei capisaldi sui quali con tanta aspra fatica avevano posto piede nelle vittoriose giornate di maggio.

E un resoconto ufficiale farà meglio di noi la cronaca delle violente battaglie di ieri al Dosso Fajti e a sud di Jamiano. (Vedi III.a pagina). A noi non rimane che riassumere le fasi dell'attacco del giorno precedente contro le pendici all'est del San Marco non peranco noto ai lettori. Attacco che fu non meno impetuoso dei successivi.

* * *

Esso si svolse contro le alture ad est di Gorizia e le posizioni del San Marco, ed ebbe periodi di violenza rabbiosa. La notte sul 3 vennero prima assaliti alcuni elementi di trincea al di là del cosidetto bosco del Polo, dai quali si ha il dominio di Val di Rose e poi altri al di là del Boscone di San Marco. Le fanterie austriache, dopo il bombardamento che aveva spianato le nostre difese, avanzarono in quel settore circa su tre battaglioni, col proposito, probabilmente di sfondare la nostra linea a Dosso del Palo, e premere su Gorizia separandoci le ali. Per un momento il progetto, eseguito con ardire dai battaglioni mandati al massacro diede al nemico l'illusione di essere riuscito. Ma fu un momento. Poco dopo un fuoco d'inferno si sprigionava da tutte le nostre batterie, falciando gli austriaci che cercavano di piazzarsi sulla nostra prima linea distrutta dal loro tiro; appena cessato il fuoco, avanzorono a tempo i nostri rincalzi, gettandosi sui battaglioni avversari già scompigliati dalla artiglieria e riguadagnando l'intera posizione.

Tuttavia, alla sera del 3, si comprese che non era la zona di Gorizia il punto ove l'avversario voleva esercitare la spinta più forte. Il grande attacco notturno al Dosso Fajti, è quello svoltosi a sud di Jamiano, e prolungatosi buon tratto della giornata di ieri hanno svelato i veri intendimenti di Boroevic.

Le fasi più aspre e sanguinose di tutta l'azione si ebbero nel settore della linea di Flondar, volendo gli austriaci a qualunque prezzo spazzare le pendici dell'Hermada da ogni nostro possesso. Qui infatti sulle quote e sulle rovine già nominate nei bollettini precedenti si riaccese nella sua furia distruggitrice la battaglia che fu disastrosa pel nemico e che ci ha portati quasi al completo ristabilimento delle linee primitive. C.

La missione italiana ricevuta alla Suprema Corte

WASHINGTON, 5. — **Stamane a mezzogiorno i componenti la missione italiana si sono recati ad assistere ad una seduta della Corte Suprema.**

La missione italiana è stata ricevuta dal Chief of justice **White. Era presente l'attorney generale. Il signor White ha avuto parole di viva simpatia per i componenti la missione ed ha quindi illustrato il lavoro della Corte Suprema.**

Molti avvocati e grandissimo pubblico assistevano all'udienza, nella quale i giudici della Corte Suprema hanno annunziato importanti decisioni.

WASHINGTON, 4. — **La missione italiana, per invito del governo nordamericano doveva partire oggi per il viaggio in alcuni grandi centri; però per indisposizione del principe di Udine, il viaggio fu rinviato. Il principe è sofferente per febbre. Il medico riconobbe trattarsi di lievissima infermità, che richiederà alcuni giorni di riposo.**

Per invito del Presidente della Corte Suprema, gli altri membri delle missioni interverranno oggi alla Corte stessa. (Stefani)

La nomina di Brussiloff
a generalissimo dell'esercito russo

PIETROGRADO, 5. — **Il generalissimo Alexeieff fu messo a disposizione del governo provvisorio.**

Il generale Brussiloff fu nominato generalissimo e venne sostituito al comando dell'esercito del fronte sud-ovest dal generale Gourko. (Stefani)

La nomina di Brussiloff a generalissimo viene a rivelare il piano risoluto del ministro della guerra. L'azione energica di Brussiloff e Kerenski, due uomini che hanno dato prove sicure del loro alto valore, deve far ritenere che l'esercito russo supererà la crisi in cui fu gettato, insieme al paese, dalla rivoluzione.

Il pericolo stesso della situazione che da tale crisi fu creato alla Russia dovrà ricondurre l'unione di tutte le volontà per salvare il territoirio e la libertà della nazione.

Il messaggio di Wilson alla Russia
sugli scopi della guerra

NEW YORK, 5. — **Il governo russo ricevette la comunicazione di Wilson sugli scopi della guerra, ma il dipartimento di Stato desidera precisare alcuni punti di dettagli prima di farne la pubblicazione.** (Stefani)

Un passo amichevole del Giappone
verso il Governo russo?

BERNA, 4. — A proposito delle dichiarazioni del capo dell' ufficio di propaganda giapponese sulla situazione russa, si apprende da fonte diplomatica autorevole che è imminente un passo amichevole del governo giapponese presso il governo provvisorio russo. In questo passo il governo giapponese comunicherebbe al governo russo che non intende aderire a nessunapace, che non sia quella stabilita dal programma dell'Intesa e dalle dichiarazioni del presidente Wilson. Il governo giapponese convincerebbe inoltre la Russia con argomenti serii della necessità di porre termine alle discussioni intorno alla questione degli scopi della guerra e di riprendere tosto l'azione di comune accordo con gli alleati. Il Governo di Tokio ha già dichiarato in forma ufficiale al governo di Pietrogrado, di essere disposto ad aumentare i contingenti di materiale bellico attualmente forniti all'esercito russo e di essere pronto ad organizzare nuove fabbriche di armi e munizioni per sopperire al fabbisogno russo e per rimediare alla diminuita produzione bellica della Russia dopo la rivoluzione.

Con questo passo il Giappone riaffermerebbe la sua completa solidarietà con l'Intesa contro qualsiasi tentativo da parte dei catastrofici russi di provocare una defezione, se non formale di fatto, della Russia dal campo della lotta. Nei circoli diplomatici si ritiene che il passo amichevole del Giappone, dati gli ottimi rapporti che corrono fra il governo provvisorio ed il governo giapponese e la speciale situazione della Russia di fronte al Giappone, non mancherà di produrre ottimi risultati e di aumentare la reazione degli elementi moderati e coscienti contro la tendenza catastrofica degli anarchici.

Il nuovo ambasciatore francese

PARIGI, 5. — Il deputato Noulens ex-ministro, fu nominato ambasciatore a Pietrogrado. (Stefani)

La battaglia in Francia
Vasta azione degli aviatori

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Bombardamento abbastanza violento da una parte e dall'altra nella regione a nord di Braye en Laonnois.

Durante la notte un vivo attacco delle nostre truppe ci ha restituito gli elementi di trincee nei quali il nemico aveva preso piede ieri a nord ovest della fattoria di Froidmont. Lotta di artiglieria intermittente in Champagne, più attiva verso il monte Cornillet e sul Casque.

Vari colpi di mano nemici sui nostri posti fra Taure e Auberive sono falliti Ovunque altrove notte calma.

Per rappresaglia dei bombardamenti dal nemico effettuati sulla città aperta di Bar le Duc il 29 e il 30 maggio, sette nostri aeroplani nella notte dal tre al quattro giugno hanno volato sopra la città di Treviri sulla quale hanno lanciato mille chilogrammi di proiettili. Nella stessa notte nostre squadriglie hanno lanciato numerosissimi proiettili sui campi di aviazione nemici di Morhange, Hadsbeim, Frescaty e Sissone. Sedicimila cinquecento chilogrammi di graante furono lanciati sui baraccamenti che subirono danni importanti. Altre squadriglie bombardarono inoltre la stazione di Lures (Ardenne), i depositi di munizioni di Varmeriville (a nord di Reims), le stazioni e i depositi nella regione di Laon. Fra le operazioni effettuate, nella notte dal quattro al cinque giugno va citato il bombardamento dell'aerodromo di Colmar, della stazione di Thionville ove scoppiò un incendio, della stazione di Dun sur Meuse ove furono constatate tre esplosioni. Nella giornata del 4 i nostri piloti abbatterono sei aeroplani tedeschi e ne costrinsero sette ad atterrare privi di direzione, nelle loro linee. Si conferma che altri due apparecchi nemici furono abbattuti, uno il venticinque maggio e l'altro il tre giugno. (Stefani)

I comunicati inglesi

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig del 4 dice:

Durante la giornata siamo riusciti ad effettuare un incursione a nord di Armentieres e a sud di Lotschete. Oltre le perdite inflitte al nemico abbiamo fatto 37 prigionieri tra cui un ufficiale. A sud di Vouzencourt, in vicinanza della cresta di Vimy, nel settore di Ypres, le artiglierie di ambe le parti hanno dimostrato durante la giornata molta attività.

I nostri aviatori lanciando mine hanno compito in pieno durante la notte dal 2 al 3 quattro treni nemici, uno dei quali è rimasto completamente distrutto. I nostri aviatori in combattimenti aerei hanno abbattuto sei aeroplani tedeschi, ne hanno costretto un altro ad atterrare con danni. Quattro velivoli britannici mancano. (Stef.)

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Reparti nemici furono respinti dalle nostre truppe a sud di Lens; il nemico lasciò un certo numero di morti dinanzi alle nostre trincee. Effettuammo durante la notte tre incursioni a sud-est di Ypres, riconducendo alcuni prigionieri.

Un esercito polacco
sotto la bandiera francese

PARIGI, 5. — *Un decreto istituisce, per la durata della guerra, all'esercito polacco autonomo, posto sotto gli ordini dell'alto comando francese, combattente con bandiera polacca. L'esercito sarà reclutato tra i polacchi che attualmente servono l'esercito francese e tra i polacchi delle altre provenienze, ammessi a contrarre arruolamento per la durata della guerra.*

La relazione che procede il decreto dichiara che le intenzioni degli alleati ed in particolare del governo russo circa la restaurazione dello stato polacco non potrebbero meglio affermarsi che permettendo ai polacchi di combattere dovunque sotto la bandiera nazionale francese.

La Francia, dice la relazione, deve concorrere alla formazione e allo sviluppo dell'esercito polacco. L'affinità che unisce le due razze e l'affetto che i polacchi non cessarono mai di attestare alla Francia ci fanno obbligo morale di partecipare a questa commovente e gloriosa missione. (Stef.)

Fra sottomarini e idrovolanti

PARIGI, 5. — Il vapore *Jara* delle Messageries Marittimes fu silurato e affondato il 29 corrente nel Mediterraneo orientale. Aveva a bordo 680 persone, 36 uomini sono scomparsi. Delle vittime appartenenti all'equipaggio vi erano otto fuochisti arabi. I passeggeri scomparsi erano indigeni del Madagascar.

Il 4 giugno mattina un sottomarino nemico fu scoperto nella Manica da un dirigibile della marina e da due idrovolanti che lo bombardarono. Il sottomarino subito si immerse. (Stefani)

Un'incursione di idrovolanti inglesi
sulle coste delle Fiandre

LONDRA, 5. — L'ammiragliato comunica:

Nostri aeroplani di marina bombardarono con buoni risultati l'aerodromo di Saint Denis Westrem presso Gand la notte del 3 giugno. La base degli idroaeroplani tedeschi di Zeebrügge venne attaccata nello stesso tempo. Gli edifici di Bruges furono pure bombardati. Tutti i nostri apparecchi ritornarono intatti. (Stefani)

Il voto della Camera francese
per l'Alsazia e Lorena

PARIGI, 4. — (Camera dei deputati). Si esaurisce, in comitato segreto, la discussione delle interpellanze della conferenza di Stoccolma e si riprende alla mezzanotte la seduta pubblica.

Il presidente legge quattro ordini del giorno presentati come conclusione delle discussioni, uno dei quali da Klotz e da Dumont e i tre altri da socialisti.

Il presidente del consiglio Ribot dichiara che il governo non accetta l'ordine del giorno Klotz.

Demontzier scongiura in termini commoventi la camera ad approvare all'unanimità l'ordine del giorno Klotz, constatando che i deputati sono d'accordo per affermare la volontà della pace francese senza annessioni, ma che assicuri la liberazione della Francia come prima del 1870. L'oratore chiede che Ribot e i socialisti si accordino sull'ordine del giorno.

Conclude dicendo: « Un solo pensiero ci deve animare: la liberazione del territorio nazionale ».

Il discorso di Ribot

Il presidente del consiglio, Ribot, rende omaggio alla sincerità e al patriottismo degli oratori, i quali sono d'accordo quando si tratta dei grandi interessi nazionali. Chiede ai deputati di approvare l'ordine del giorno Klotz, affermando la dottrina che la Francia non persegue una politica di conquista, ma come sempre una politica basata sul diritto dei popoli, sulle idee di gustizia. Non dobbiamo lasciarci ingannare da formule i cui inventori si nascondono e che tendono a fuorviare le democrazie; cerchiamo la restituzione del nostro bene e cerchiamo di riprendere le provincie che non cessarono mai di tssere francesi, che ci furono strappate dalla violenza. Vogliamo semplicemente ciò che ci appartiene. aL coscienza universale appartiene. La coscienza universale rifiuterebbe essa una riparazione per le atrocità senza esempio nella storia? Come potreste voi, voi, non approvare un ordine del giorno che apre alle nazioni nuovi orizzonti facendo qui eco profonda al nostro cuore, a ciò che ha detto così nobilmente Wilson?

Ribot fa un caloroso appello all'unione di tutti i francesi, unione che da tre anni permise all'esercito di tenere fermo, avendo essa compreso che era unica salvezza per la Francia. Non è, conclude Ribot, a nome del governo ma a nome della Francia che faccio appello perchè il vostro voto sia unanime.

(*Lunghi applausi salutano la fine del discorso del presidente del consiglio*).

Renaudel riconosce che la discussione ha molto sorpassato la questione dei passaporti per Stoccolma. Giustifica le intenzioni dei socialisti di recarsi a Stoccolma, soggiunge che vi è anche in Germania una voce per proclamare la validità del diritto. Renaudel ricorda la condotta di Liebknecht e di Bernstein. L'ordine del giorno di fiducia Klotz Dumont viene poscia approvato con 453 voti contro 55.

L'ordine del giorno

L'ordine del giorno accettato dal governo è così redatto:

« *La camera dei deputati, espressione diretta della sovranità del popolo francese, invia alla democrazia russa e alle altre democrazie i voti che formularono nell'assemblea nazionale i rappresentanti dell'Alsazia e della Lorena, lor malgrado strappate alla Francia; essa dichiara di attendere dalla guerra che fu imposta all'Europa dall'aggressione della Germania imperialista colla liberazione dei territori invasi il ritorno dell'Alsazia Lorena alla madre patria e la giusta riparazione dei danni; lungi da qualsiasi pensiero di conquista e di asservimento di popolazioni straniere essa fa assegnamento che lo sforzo degli eserciti della repubblica e degli eserciti alleati permetterà, dopo abbattuto il militarismo prussiano, di ottenere garanzie durature l'indipendenza dei popoli grandi e piccoli, nell'organizzazione fino ad ora preparata di una società delle nazioni; fiduciosa nel governo per assicurare tali risultati con una azione coordinata militare e diplomatica di tutti gli alleati essa respinge ogni oggiunta e passa all'ordine del giorno* ».

La seduta è indi tolta. (Stef.)

L'unione sacra ristabilita

PARIGI, 5. — *I giornali commentando il voto della camera dicono che l'unione sacra è nuovamente ristabilita. I sintomi di divisione che il nemico spiava non si manifestarono. L'ordine del giorno approvato dalla camera avrà l'eco che merita. Esso oppone alla formula imprecisa dei rivoluzionari russi, l'imprescindibile diritto della Francia sull'Alsazia Lorena e la necessità di riparazione del danno dopo le rovine causate dal militarismo tedesco.*

Il Petit Parisien *dice che quell'ordine del giorno fa prevedere che il governo francese si metterà di accordo cogli alleati per la elaborazione di un programma di guerra e di pace alla cui realizzazione nessun alleato potrà rifiutare il proprio concorso militare. Si tratta dunque di risolvere l'angoscioso problema dell'Alsazia e della Lorena.* (Stefani)

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 4. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *In direzione di Kovel, nella regione di Novi Mossor nostri esploratori, comandati dal tenente dei cosacchi Achkovamovo, dopo aver superato le linee di reticolati hanno disperso un posto da campagna tedesco.*

Nei carpazi nella regione di Vildes Pnevi, nostre ricognizioni comandate dal sottotenente Odinzoff, malgrado un fuoco di mitragliatrici e di fucileria del nemico sono penetrati entro i reticolati di fili di ferro ed hanno sloggiato il nemico dalle trincee impadronendosi di una mitragliatrice. Durante l'attacco il valoroso sottotenente Odintzoff è rimasto ucciso.

« Aviazione. — ***La nostra artiglieria ha abbattuto un velivolo tedesco nella regione del Lago di Nobel. L'apparecchio è caduto nelle posizioni nemiche.*** (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

BASILEA, 5. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

« **Fronte macedone.** — Da Zivor sulla destra del Vardar a nord-ovest di Alcbacknahle i reiterati attacchi del nemico contro le nostre posizioni finora non riuscirono. I francesi tentarono nuovamente ieri sera, dopo violenta preparazione di artiglieria, di sferrare quattro attacchi che respingemmo. Alle otto di sera plotoni isolati avanzati furono respinti dal nostro fuoco. Mezz'ora dopo un intiero battaglione avanzantesi venne pure ricacciato. Due attacchi sferrati dopo, non riuscirono come gli altri. Contemporaneamente pattuglie di fanteria inglese isolate tentarono di avanzare nel centro del settore, tra il Vardar ed il lago di Doiran, ma le respingemmo col nostro fuoco. A sud di Serres, verso mezzanotte, una compagnia inglese tentò di avvicinarsi ai nostri avamposti, ma la respingemmo col nostro fuoco. Sul rimanente del fronte debole fuoco di artiglieria. Nella pianura di Sarichajar aeroplani nemici gettarono bombe incendiarie sui covoni nei campi.

« **Fronte romeno.** — Presso Tulcea fucileria intermittente ». (Stef.)

L'esercito britannico sul Tigri

LONDRA, 5. — Un comunicato circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia, dice:

« Situazione invariata. Il numero dei malati, durante l'ultima quindicina dello scorso maggio, discese discese del 59 per cento in confronto delle cifre, nel periodo corrispondente del 1916 ». (Stef.)

Gli annali della Commissione zootecnica friulana per il biennio 1915-1916

Sono stati pubblicati in questi giorni gli annali della Commissione Zootecnica Friulana per il biennio 1915-1916, redatti con diligente cura dall'ispettore zootecnico provinciale dottor Muratori, e costituiscono un nuovo documento della encomiabile attività e della costanza piena di fede con cui la Commissione prosegue nell'opera sua di proteggere ed accrescere la produzione zootecnica in ogni angolo della provincia. Difatti se l'opera della Commissione meritò sempre il plauso degli agricoltori, oggi più che mai deve essere apprezzata per lo svolgimento che ebbe in questo biennio di guerra, in circostanze eccezionalmente sfavorevoli al progresso zootecnico come la deficienza dei foraggi, l'assenza degli uomini più giovani e facilmente accessibili alle moderne innovazioni, e il forte contingente di animali adulti consegnati all'esercito, a cui fa riscontro la maggior somma di lavoro imposta a quelli rimasti nelle stalle.

Il vasto programma di lavoro per la selezione dei torelli delle due grandi razze di pianura, la pezzata rossa e la bigia, diretto ad emancipare la produzione nostrana dell'importazione di riproduttori dall'estero, mediante la istituzione di premi di allevamento e di conservazione, del quale erano state fissate le linee nelle sedute del 7 e del 10 aprile 1915, sebbene applicato soltanto in parte per l'impossibilità di tenere esposizioni di bestiame, ha dato già notevoli risultati, permettendo di collocare nelle pubbliche stazioni di monta delle rispettive zone, 99 riproduttori nati ed allevati in Friuli.

Gli acquisti di torelli fatti direttamente dalla Commissione per essere distribuiti agli agricoltori, col concorso dello Stato che paga un terzo del prezzo di compera e della Provincia che sostiene le spese di acquisto e di importazione, salirono nel biennio ad 80 capi, dei quali 49 pezzato rossi, 23 di razza bruna alpina per la Carnia e otto di razza grigia del piano: il concorso di spesa dello Stato ammontò a L. 40016, quello della Provincia a L. 14820. Di questi ben 17 torelli pezzati rossi, anzichè in Isvizzera, furono acquistati dalla Commissione in Provincia, estendendo ad essi, con lodevole innovazione il trattamento riservato prima esclusivamente a quelli importati, e cioè facendo concorrere lo Stato e la Provincia nell'acquisto, e costituendo così un potente incentivo per la loro produzione.

Altra iniziativa della Commissione Zootecnica, che cominciò ad avere applicazione nel decorso biennio, fu la concessione di sovvenzioni a quelle pubbliche stazioni di monta che si impegnano di attenersi allo speciale regolamento elaborato dalla Commissione ed approvato dal ministero, avente per scopo di mantenere entro giusti limiti l'utilizzazione dei riproduttori e di abituare i tenutari a sistemi di razionale trattamento dei tori. Le sovvenzioni, concesse in misura variante da L. 150 a L. 200 per ciascun riproduttore, ammontarono nel biennio a L. 6600.

Nell'autunno del 1916 cadde la revisione generale dei tori, che diede risultati migliori di quella del 1914, salvo in quei mandamenti dove le speciali condizioni, create dallo stato di guerra ostacolarono troppo l'opera degli allevatori e dei tenutari; così nei mandamenti di pianura il numero dei soggetti approvati fu superiore a quello del 1914, ed in montagna si notò un sensibile risveglio nei mandamenti di Maniago, Spilimbergo ed Ampezzo. Il numero dei soggetti presentati scese complessivamente da 801 nel 1914 a 669 nel 1916, ciò che si deve in parte al fatto che i tenutari, resi edotti delle esigenze della Commissione, li sottoposero ad una più rigorosa selezione ed in parte alle speciali condizioni surricordate per alcuni mandamenti, le quali fecero sì che in quelli di San Pietro e di Moggio in luogo dei 33 e 22 soggetti rispettivamente presentati nel 1914, nessuno venne presentato nel 1916, e in quello di Tolmezzo da 132 scesero a 107, per cui si può affermare con certezza che se in tutta la provincia le condizioni fossero state uguali, il numero dei tori approvati nel 1916 avrebbe superato quello del 1914. Benchè il numero totale dei tori approvati sia risultato inferiore, è cresciuto quello dei soggetti distinti, premiati od importanti, che da 117 nel 1914 è salito a 140 nel 1916. Risultato questo ben lusinghiero, che apre l'adito alle migliori speranze per quando la produzione zootecnica potrà essere ripresa in condizioni normali.

Nel campo della produzione ippica la Commissione aveva nel 1915 concretato un programma completo per favorire la produzione del cavallo agricolo-postiere, quando le requisizioni e lo scoppio delle ostilità ne impedirono l'attuazione. E' tutto un lavoro pronto pel dopo guerra e non mancherà di essere coronato da successo. Notiamo intanto che la Commissione, dopo di avere ottenuto dal ministero l'impianto di una nuova stazione di monta erariale a S. Vito al Tagliamento, ha potuto dotare questa e quelle di Pordenone e di Latisana, la più importante ai fini del suo programma, di ottimi riproduttori.

Notizie interessanti sono pure fornite dagli annali nei riguardi dell'incetta del bestiame. La Commissione seguì attentamente lo svolgersi delle relative operazioni, procurando di tutelare, nella misura del possibile, gli interessi degli agricoltori. Così ottenne che venissero acquistati dall'Intendenza della zona Carnia, i tori da macello che non si poterono consegnare alla Commissione di incetta per impedire che gli speculatori valendosi del divieto di esportazione sfruttassero eccessivamente i proprietari; cercò che venisse ridotto al minimo il prelevo di animali adulti da parte di fornitori delle moltissime truppe presidiarie della provincia, che si dovevano approvvigionare di carne all'infuori della Commissione di incetta; sviluppò con successo una azione intensa presso la Commissione centrale, allo scopo di elevare i prezzi di acquisto e diminuire le tare applicate in sostituzione del digiuno.

Quanto al quantitativo di bestiame fornito, gli annali ci forniscono questi dati: Col primo decimo la Provincia di Udine ha dato all'Esercito 15562 capi grossi, corrispondenti a quintali 71300.39 di peso vivo; col secondo ne ha offerto un quantitativo pressochè uguale: a ciò va aggiunto il forte contingente requisito nel periodo precedente l'incetta ed il molto bestiame fornito per l'approvvigionamento delle truppe presidiarie, la cui entità complessiva molto considerevole, non si può determinare nemmeno con una larga approssimazione. Comunque, la situazione generale si è mantenuta in condizioni soddisfacenti, e la nostra popolazione bovina, sebbene ridotta di peso, si può ritenere numericamente uguale a quella del 1908.

Di fronte alle gravi difficoltà incontrate nel 1915 pel carico delle malghe in Carnia, la Commissione si fece interprete ai primi di marzo del 1916 della necessità di assicurare l'alpeggio nella misura più vasta presso l'Intendenza della zona interessata, e mercè l'ottima collaborazione dell'on. Gortani, del sig. sindaco di Tolmezzo e del dottor Carlo Pepe, si poterono conciliare in misura oltremodo soddisfacente le imprescindibili esigenze militari con le altre non meno imperiose di assicurare, per quanto possibile, all'industria zootecnica di quella regione il suo sviluppo normale. Sulla sponda sinistra del Tagliamento, la zona che richiese principalmente le cure della Commissione, si caricarono 66 malghe con 8277 bovini, 924 pecore, 3829 capre e 292 maiali.

Quanto siamo andati spigolando tra le pagine degli annali, può dare una idea dell'azione svolta dalla Commissione Zootecnica Friulana, ma ben più ampia ed interessante messe di notizie potrà cogliere il lettore che voglia prendere diretta visione di essi e farsi così un esatto giudizio di quanto la Commissione ha saputo operare a beneficio dell'agricoltura nostra. Qui ci limiteremo a togliere dalla prefazione redatta dall'egregio presidente co. cav. dott. G. L. Mainardi con quella misura e precisione di concetto che lo caratterizzano, una nota del ministero di agricoltura alla Deputazione provinciale in data 27 marzo 1915 colla quale accordava il consueto contributo per il funzionamento dell'Ispettorato zootecnico.

« Il Comitato Zootecnico, presa in esame l'interessante relazione a stampa sull'attività spiegata da codesto Ispettorato zootecnico nel 1914, ha deliberato di proporre la conferma del contributo di lire 3000 per il corrente anno nelle spese di funzionamento, facendo plauso all'opera altamente encomiabile del dott. Mario Muratori, preposto alla direzione del detto Ispettorato.

« Accogliendo tale proposta il Ministero è lieto di unire il suo vivo compiacimento a quello dell'autorevole consesso per l'attività lodevolissima ed efficace che codesto ispettorato spiega per il miglioramento della produzione zootecnica provinciale ».

Il proclama di Argirocastro approvato dai giornali inglesi

LONDRA, 5. — Il *Daily Chronicle* scrive:

Fummo sempre convinti che la indipendenza dell'Albania sotto il protettorato d'Italia fosse la politica degli alleati dall'entrata dell'Italia in guerra. L'unità e l'indipendenza erano la maggior aspirazione che gli albanesi potessero avere, ma essi non avrebbero potuto realizzarle se fossero stati abbandonati a loro stessi dalle grandi potenze. Parecchie centinaia di migliaia di albanesi vivono in Italia e si condussero sempre bene sotto la bandiera italiana.

(Stefani)

La nostra politica in Oriente

I commenti della stampa

Da un lucido e forte articolo, intitolato *Una grande data*, comparso nell'*Idea Nazionale* sulla proclamazione dell'unità e indipendenza nell'Albania togliamo:

La guerra ha finalmente spezzato l'incanto e rovesciato l'incubo della questione albanese. Le gelosie che ci combattevano hanno dovuto tacere nel vitale interesse della alleanza per il cimento mortale. Con l'Austria risolviamo con le armi la secolare contesa che avevamo dovuto immobilizzare nella alleanza. Al nord, gli slavi che debbono a noi la salvezza del loro esercito in rotta e che da noi soltanto attendono l'ultima speranza di salute, non hanno e non possono più avere proteste o pretese contro il nostro diritto, e le proteste e le pretese greche, al sud, sono state cancellate dalla intrigante pusillanimità. Valona e l'Albania meridionale sono in nostro potere, e già due anni di occupazione italiana le hanno riscattate alla vita civile con le strade, i ponti, le bonifiche, le opere, con cui l'esercito italiano romanamente segna il progresso della sua vittoria. Oggi da Argirocastro, capitale dell'Albania meridionale l'Italia dà solennemente al popolo — a tutto il popolo albanese, compresa le effimera repubblica di Goriza — la sua indipendente unità; e gli promette di guidarlo con la saggezza delle sue leggi, e di difenderlo con la forza delle sue armi. Il formidabile problema adriatico è per metà risolto.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma queste informazioni:

« Intanto, finchè sui motivi che hanno suggerito di prendere in questo momento l'importantissimo provvedimento non vengano dati chiarimenti ufficiali, si possono raccogliere notizie e apprezzamenti interessanti nei circoli più o meno informati. Sono gli avvenimenti delle ultime settimane che hanno indotto il Governo italiano, in seguito ad un accordo con gli alleati intorno al quale non può essere sollevato alcun dubbio, a prendere un provvedimento che dissipa ogni possibile equivoco intorno al nostro contegno di fronte all'Albania. E' sembrato opportuno, a quanto si afferma, offrire una prova convincente delle nostre leali intenzioni da una parte alla Russia e dall'altra alla grande democrazia americana, con la quale si vanno ora stringendo così intimi rapporti. La Russia è in condizioni di profonda trasformazione e, per un fenomeno comune alle crisi di vaste proporzioni come quella che essa traversa, proclive al dubbio circa i propositi altrui: conveniva quindi esporre chiaramente il nostro pensiero, come conveniva esporlo al riguardo agli Stati Uniti, forse non ancora pienamente illuminati circa la vera situazione nell'Adriatico, la necessità della nostra difesa e il programma della futura azione ».

Ragione e volontà dell'Italia

Jacques Bainville scrive nella «Renaissance»:

« Ciò che forma l'originalità e l'alto valore dello spontaneo intervento dell'Italia, è il coronamento di una larga e sapiente diplomazia, l'espressione di un grande movimento nazionale.

Le giornate di Roma e di Milano, che hanno deciso la guerra, sono state uno di quei fenomeni di vivo entusiasmo che sono propri delle nazioni latine.

Una secolare questione dovea concludersi con vantaggio della razza d'«Arminius» che, in virtù di una astuta e ardita messa in scena della propria forza, credeva di soggiogare nel mondo gli eredi delle antiche civiltà.

L'errore teorico, che ha servito di punto di partenza, ha trascinato la Germania nell'avventura della quale pagherà le spese.

La Germania comincia a pagar caro il culto di Gobineau. L'Italia, come la Francia, ha provato che la tenacia e la perseveranza sono delle virtù latine. La Germania ha disconosciuto questa eredità romana.

Si crede Roma ed è Cartagine. Essa ha tutto dell'oriente (Herder glielò aveva detto), ne ha l'immaginazione sfrenata, la sensualità morbosa. Chi ha i nervi ammalati in questo momento? La fine razza dell'occidente mediterraneo? No. E' la Germania linfatica, dietro la sua ferrea armatura.

L'energia costante, sempre uguale, che mostrano i due popoli latini usciti da un medesimo sangue, smentisce tutte le leggende e distrugge tutti i pregiudizi.

Per uscire la prima dalla neutralità, l'Italia ha dimostrato di avere della ragione e della volontà.

Nei duri combattimenti delle Alpi, essa porta la stessa energia ragionata che portò nelle manifestazioni storiche del maggio 1915.

Ecco la forza della sua guerra, il segreto della sua costanza, il pegno della sua vittoria ».

LE SCUOLE ITALIANE NELLE TERRE REDENTE

PARIGI, 4. — Nei saloni del *Cercle de la Librairie* sul boulevard Saint-Germain al 117, si è inaugurata l'esposizione delle scuole italiane nelle terre redente, per l'opportuna iniziativa del nostro Comando Supremo. Il comm. d'Adamo, segretario generale degli affari civili nei territori occupati, s'è dedicato egli stesso all'organizzazione di questa mostra che il pubblico francese e gli appartenenti alla colonia italiana visitano con vivo interesse.

La serie delle fotografie, i grafici, le tavole murali di quest'esposizione rendono il quadro esatto delle condizioni create a ben quindicimila scolari redenti, cui assiste l'opera preveggente e paterna del Comando Supremo italiano.

Nel procedere all'organizzazione di quest'opera il Comando ha inteso rispettare la legislazione austriaca ed i rapporti giuridici ch'essa aveva recati. Ma all'infuori di questa osservanza scrupolosa di ragioni d'ordine puramente amministrativo, l'educazione dei fanciulli non risente naturalmente più di quei pregiudizii, di quelle restrizioni, di quelle sofisticazioni della realtà storica che erano il fondamento della scuola austriaca. L'anima di questi fanciulli si apre oggi libera alla coltura latina e partecipa a quell'opera di patriottica collaborazione che soda caratterizza i cittadini fatti liberi. Gl'insegnanti, ai quali è affidata la delicatissima impresa di plasmare queste anime nuove, sono stati scelti fra coloro che hanno una vocazione pedagogica più schietta ed istintiva.

Le difficoltà che si presentarono all'atto dell'occupazione, furono varie e non agevoli da superarsi. La guerra italiana scoppiò appunto quando i corsi stavano per chiudersi e poche scuole poterono riprendere la loro attività. Alcuni edifici poi erano occupati da ospedali, altri avevano troppo sofferto per l'artiglieria nemica. Tuttavia, con l'ottobre 1915 si poterono aprire 10 scuole con 2.121 allievi; un mese dopo queste scuole s'accrescevano a 74 con 10.475 scolari; alla fine dell'anno scolastico si contavano ben 96 scuole con un totale di 13.758 allievi.

L'organizzazione fu completata durante l'anno scolastico in corso. Per citare un sol esempio: nel distretto di Monfalcone si contavano nel 1915-16 diciotto scuole: questo anno esse hanno raggiunto il numero di venticinque. E presso queste scuole elementari debbono poi ricordarsi gli asili infantili, che sono anch'essi numerosi. Ai giovinetti ed ai bimbi di questi istituti, per cura del Comando, vengono anche forniti gli indumenti necessarii ed un'alimentazione abbondante.

Pure l'istruzione secondaria è degnamente rappresentata nelle terre redente: un liceo ad Ala, una scuola professionale per l'industria artistica del legno a Cortina d'Ampezzo, tre scuole industriali ad Ajello, Cervignano, Grado. Lo sviluppo e la felice attuazione di questa vasta impresa culturale, sono rappresentati degnamente nella mostra di Parigi, la quale ben documenta come i progressi militari dell'esercito italiano siano integrati e sussidiati da un'organizzazione civile, risoluta, ben intesa, in piena ed immediata corrispondenza con gl'ideali di patria e di civiltà.

Cronaca Provinciale

Da ROMANS d'ISONZO

PER LA FESTA DELLO STATUTO

Ci scrivono, 4 (n):

Ieri alle ore 9 e mezza ha avuto luogo, nella Casa del Soldato, la festa dello Statuto. Essa si è svolta in un modo solenne ed imponente, sotto la direzione del sig. capitano Rosales, comandante del Presidio del suddetto paese.

La cerimonia si è iniziata con un caldo e patriottico discorso pronunziato dal distinto maestro della Scuola elementare sig. Sferra, in cui ha illustrato la civiltà che lo Statuto ha apportata nel nostro paese e lo scopo per cui ogni cittadino contribuisce per l'onore della Patria.

Il discorso è stato applaudito e molto apprezzato.

Sono stati degni di attenzione e di ammirazione due brevi minuetti eseguiti con grande abilità ed espressione dal valente pianista caporale Manfredini e dal bravo violoncellista soldato Deletti.

Quelli che hanno strappato più degli altri gli applausi, sono stati i bambini della Scuola elementare i quali, sotto la direzione del maestro Sferra, coadiuvato dalla maestra signorina Cossio e dal maestro signore Vidich, hanno eseguito alcuni eserciti ginnastici da cui è emersa l'accurata e solerte preparazione dei direttori. Hanno cantato anche qualche inno nazionale, inneggiando alla Patria nostra ed accompagnati dal discreto pianista soldato Barca.

Ha chiusa la cerimonia una breve scena comica cinematografica.

Alla festa hanno preso parte tutte le autorità civili e militari del luogo, nonchè le Dame inglesi della Croce Rossa.

Le nostre vive congratulazioni e le nostre sentite lodi a coloro che hanno saputo sì bene organizzare una festa sì bene ideata.

Da CORMONS

CINEMATOGRAFIA BENEFICA

Ci scrivono, 5 (n): — Domani 6 giugno 1917, per iniziativa del Comitato Distrettuale della Croce Rossa, alle ore 19 avrà luogo al Teatro Comunale una rappresentazione cinematografica di beneficenza «Pro mutilati di guerra».

A richiesta generale si replicherà: «L'Ebreo Errante», film straordinaria tratta dal grande romanzo dell'immortale E. Sue.

Sabato e domenica p. v.: « Maciste Alpino ».

Da CERVIGNANO

APERTURA DEL MERCATO PUBBLICO

Il Municipio ci comunica che il giorno 5 andante, viene aperto in questa città il mercato pubblico per generi di ogni sorta e che per tutto il mese di giugno gli esercenti sono esentati dalla tassa posteggio.

Da CIVIDALE

Cividale 6 Giugno

CONFERENZA PODRECCA — ONORARE BENEFICANDO.

Ci scrivono, 5 (n): — Ieri sera, in teatro, l'on. Guido Podrecca tenne la annunciata conferenza.

Non essendo stato possibile provvedere la macchina per le proiezioni, l'oratore vi rimediò trattando diffusamente della situazione della necessità della guerra, dell'entusiasmo, dell'eroismo dei nostri soldati, del terreno aspro sul quale si svolgono le operazioni.

Evocò la memoria di Battisti, di Sauro, del generale Cantore, ecc. Ricordò le gesta di don Carletti e del valoroso cividalese, che per primo salì il monte Cucco, piantandovi la bandiera.

Dipinse magistralmente alcune situazioni e raccontò episodi interessanti di eroismo dei nostri soldati, degli alpini che gli austriaci chiamano briganti.

Chiuse lanciando una freccia agli imboscati ed agli imboscamenti in generale.

Il teatro, malgrado l'ora incomoda ed il caldo, era discretamente affollato.

L'oratore alla comparsa, durante la conferenza ed al suo termine, venne salutato da calorosi applausi.

Per onorare la memoria del capitano Della Torre nob. Riccardo, il sig. Antonio Battocletti ha offerto alla C. di R. L. 5.

Il tenente avv. Giuseppe Sandrini, del Commissariato civile di Cervignano per onorare la morte gloriosa del capitano nob. Riccardo Della Torre, ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità lire 10.

Le istituzioni beneficate ringraziano.

OFFERTE ALL' UFFICIO NOTIZIE

Ad onorare la memoria del capitano dott. Riccardo nob. Della Torre, gloriosamente caduto per la Patria, il conte cav. uff. Nicolò de Claricini offerse lire 25; il conte Giuseppe Puciani L. 5; il dott. Giuseppe Tomaselli, 5; il dott. Pietro Brosadola; 5; il dott. Battista Bernardis, 5; la famiglia Strazzolini e le signora Ina ved. Piani L. 10.

Da BUIA

A QUATTRO VALOROSI

Ci scrivono, 5 (n):

Domenica, in occasione dello Statuto non solo a Buia ebbe luogo la rivista delle truppe del dislocamento e una conferenza del tenente prof. Manfredi — come già annunciammo — ma ebbe pure luogo la consegna delle medaglie al valore militare ai seguenti signori: tenente Ariano Francesco, medaglia di argento: « Alla testa del suo plotone entrava primo nelle trincee nemiche e, nonostante l'accanita resistenza incontratavi, riusciva ad impadronirsene. Ferito, rimaneva al suo posto finchè, venutegli meno le forze, fu costretto a ritirarsi — Monte Busa Alta, 6 ottobre 1916 ».

Caporale Tomat Pietro (medaglia di argento). Con vari compagni iniziava, con mirabile ardimento, la scalata ad un forte trinceramento nemico e raggiuntolo, caricava con slancio meraviglioso gli avversari, uccidendoli e fugandoli, finchè cadde gravemente ferito. — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1917 ».

Sottotenente Silvagni Antonio (medaglia di bronzo): « Avendo una granata di grosso calibro colpito in pieno un ricovero in costruzione, benchè ferito leggermente e malgrado lo scoppio continuato di nuovi proiettili, rimaneva al suo posto, portando soccorso ai feriti gravi e con l'aiuto dei soldati illesi riusciva a portare in luogo coperto i feriti e a prestar loro le prime cure. — Saletta Cauriol, 20 ottobre 1916 ».

Cap. magg. Antonini Luigi (medaglia di bronzo): « Di bell'esempio di coraggio e prontezza di spirito, trascinò i suoi dipendenti all'attacco di una aspra posizione, nella quale cadde gravemente ferito. — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916 ».

Ai prodi e valorosi i nostri più sinceri rallegramenti.

ALTRI DUE DECORATI

Veniamo a conoscenza che il maggiore Della Bianca cav. Alvio, comandante di Distaccamento di Maiano, venne un'altra volta decorato al valore militare con medaglia di bronzo: « Comandante di un sottosettore, violentemente attaccato, sotto il continuo tiro delle mitragliatrici nemiche, appostate al rovescio della posizione, e nonostante un attacco vivacissimo di fucileriao hlu shrdl shrdlu shrdlshrd fanteria avversaria, con calma e coraggio, primo ove era maggiore il pericolo, esempio di serenità, seppe mantenere a lungo la compagnia sua su di una posizione seriamente minacciata, dando tempo al reparto vicino di occupare un'altra successiva posizione difensiva e la raggiunse egli stesso col suo reparto nel massimo ordine, sempre sotto il violento fuoco nemico ed attraverso terreno assai difficile. — Cà della Forcella, 3-4 giugno 1916 ».

Anche al soldato Rossetti Orfeo, pure del distaccamento di Maiano, venne decretata la medaglia di bronzo per la seguente motivazione:

« Offrivasi coraggiosamente più volte ad imprese arrischiate, e benchè ferito, dopo una sommaria medicazione, tornava al proprio posto, sotto il bombardamento nemico. — Val d'Assico, 26 maggio 1916 ».

Ad entrambi congratulazioni.

Da TARCENTO

IL COMITATO DI AZIONE CIVILE

Mensilità: Fiochi Luigi L. 1 — Mugani Giacomo L. 10 — Candolini avv. Agostino L. 20.

Offerte: Per un onomastico, avv. Candolini L. 10 — Contributo del Comune per gli orfani di guerra L. 200 nel secondo anniversario — Sig. Mini Mario, nell'anniversario della morte del nipote Agostinetti Alessandro, in seguito a siluramento della nave «Principe Umberto», L. 10 — Insegnante ed alunne del Corso popolare, nell'anniversario della morte della signora Occofer-Armellini, L. 5.

PER LA CUCINA ECON. POPOLARE

Per onorare la memoria della signora Rosa Zanoletti-Colleoni, madre dell'ing. cav. Angelo Zanoletti, vennero offerte alla Cucina Economica: dal signor Aghina rag. Angelo L. 5; dalla Ditta Cum Pietro e C. L. 15.

La Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

(Udienza del 5 giugno 1917)

Presidente Antiga — Giudici Arnaldi e Pampanini — P. M. Ciolella — Cancelliere Bertuzzi.

Un peccato di gola

Da un campo di Angelo Tonello di Buia, alle ore 23 del 6 settembre dell'anno scorso, venne rubata una certa quantità di uva. Quale autore del furto fu indicato da due donne — madre e figlia — tale Luigi Arrigo Ondevieni, che ha una caratteristica speciale: è mancante di un braccio. In base alle dichiarazioni delle due testi, venne aperta l'istruttoria contro l'Ondevieni, che fu deferito al Tribunale.

Alla pubblica udienza, le due testi vorrebbero fare qualche modifica alle loro prime deposizioni.

L'imputato nega di essere l'autore del furto e sostiene che in quel giorno nemmeno si trovava a Buia, ma non porta nessuna prova per il suo alibi.

Il P. M. chiede che l'imputato sia condannato ad un anno di reclusione.

Il difensore avv. Doretti, dice che non vi è alcuna certezza che l'autore del furto sia stato l'imputato e ne chiede l'assoluzione; e in subordine invoca per il suo difeso una pena mite e la legge del perdone, e di questo parere è anche il tribunale che condanna l'Ondevieni a quattro mesi di reclusione, più le spese processuali, applicando in suo favore la legge del perdone per 5 anni.

Un furto che non esiste

Il ragazzo Giuseppe Colussi di Tomaso, di anni 11 e la di lui madre Luigia Pacchini maritata Colussi di anni 34, erano imputati di furto qualificato in danno di Viola Maria maritata Bearzi e Rosa Del Fabbro maritata Cappello.

L'istruttoria, che ebbe per conseguenza il processo di ieri, venne intrapresa in seguito a formale denuncia presentata dalle due donne. La Vida disse di essere stata derubata — e lo confermò innanzi al Tribunale — di un cappotto da donna, di un gilet, di un asciugamano, di un paio di mutande, di una cravatta e di un orologio che si trovava sulla tavola della cucina. Il furto dell'orologio sarebbe avvenuto il 13 novembre 1916 e quello degli altri oggetti qualche giorno prima. Il valore complessivo degli oggetti rubati è di lire 50.

Alla Del Fabbro, nella medesima epoca, sarebbero state rubate due camicie, due paia di mutande e altri oggetti che si trovavano ad asciugare nel cortile, per l'importo di lire 12.

Le abitazioni delle due donne e dei due imputati si trovano in via aVleggio.

Il ragazzo e la di lui madre sono assolutamente negativi; dicono che si tratta di una invenzione bell'e buona dovuta a rancori delle due donne che rappresentano le parti lese.

La Vida e la Del Fabbro dicono e si contraddicono non portando nessuna prova inconfutabile che affermi la loro denuncia.

Le informazioni sui due imputati sono ottime e risultano confermati i rancori delle denunciatrici.

Il P. M. chiede l'assoluzione per insufficienza di indizi.

Il difensore avv. Mantovani, sostiene che non vi è nulla di vero nella denuncia e chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale confermando la richiesta del difensore, assolve madre e figlio Colussi per inesistenza di reato.

Pare che, inseguito all'esito di questo processo, la signora Luigia Paolini maritata Colussi presenterà denuncia per calunnia contro la Vida e la Del Fabbro.

CRONACA CITTADINA

6 GIUGNO

Ricorre oggi un'altra data sacra del nostro Risorgimento. In questo giorno, l'anno 1861, è morto Benso Camillo di Cavour, il più grande uomo di Stato che ebbe l'Italia.

Ministro del Re liberatore, Camillo Cavour fu nel Regno Sardo il preparatore e coadiutore delle grandi guerre redentrici del 59 e del 60.

La sua memoria, accanto a quella di Vittorio Emanuele Secondo, di Garibaldi e di Mazzini, sarà eternamente onorata dagli italiani.

CADUTO PER LA PATRIA

In uno dei recenti combattimenti è caduto gloriosamente il dott. prof. Marco Rizzi, nativo della nostra città, docente in scienze naturali.

Fu insegnante alla scuola normale di Sacile; arruolatosi volontario al principio della guerra, vi rimase per poco, chè il Ministero della P. I. lo assegnò alla Cattedra di Scienze a Sassari.

Quando venne chiamata la sua classe, ritornò sotto le armi col grado di sottotenente nelle milizia territoriale. Partecipò a vari combattimenti.

Alla memoria del colto giovane e valoroso soldato, un mesto e riverente saluto.

I SALUTI DAL FRONTE

Zona di guerra 3 giugno 1917.

Inviamo dalla fronte, vittoriosi, i nostri saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici e alle nostre belle ragazze di Canalutto.

Specogna Luigi, Specogna Giovanni, Specogna Emilio, Specogna Giovanni, Specogna Antonio, Specogna Augusto, Specogna Emilio, Specogna Giuseppe, Specogna Giuseppe, Rossi Francesco, Rossi Edoardo, Rossi Teodoro, Rossi Luigi, Fadon Luigi, Fadon Vitale, Fracastoro Luigi, Fracastoro Angelo, Lenchig Giovanni, Qulion Luigi, Qulion Ermenegildo, Rondelli Luigi, Sgublo, Zacolepri Giulio, Zacolepri Cornelio, Secchiutti Emilio, Secchiutti Lino, Secchiutti Luigi.

DIVIETO DI VENDITA DEI DOLCIUMI

Il signor Prefetto ci comunica:

Il Commissario Generale dei Consumi, con telegramma 61179 del 31 maggio, mi comunica che con oggi deve assolutamente cessare la vendita dei dolciumi vietati dal D. L. 8 marzo u. s. N. 371.

E' consentita soltanto la produzione e la vendita dei boligom di liquerizia e pastigliaggi medicinali ed in via eccezionale quella della cioccolata in forme superiori a 50 grammi, avvolta in stagnola, fino all'esaurimento dei depositi attualmente esistenti.

TEATRO SOCIALE

Per questa sera e domani al «Sociale» avremo un lavoro drammatico del più alto interesse: « La via penosa ».

E' un dramma passionale in quattro atti, il cui intreccio si svolge fra contrasti violenti di amore e gelosia, un dramma che commuove e fa fremere lo spettatore, assorbendo tutta la sua attenzione dal principio alla fine.

Vedi Orario ferroviario in IV pagina

ULTIME DELLA NOTTE

Come venne infranta la controffensiva austriaca

Le spaventose perdite del nemico

LA PREPARAZIONE DEL RITORNO OFFENSIVO

ROMA, 5. — *Una vasta, poderosa controffensiva, sferrata dal nemico con grandi forze e con grandi mezzi di artiglieria si è infranta nelle giornate di ieri e di oggi contro la saldissima resistenza della nostra difesa e sotto l'irruenza magnifica dei nostri contrattacchi.*

Per tentar di ritoglierci le conquiste recenti, per giustificare almeno con l'apparenza di fatti reali le menzogne delle quali mai come negli ultimi tempi sono stati infarciti i suoi bollettini, il nemico aveva ideato e preparato con ogni cura questo suo ritorno offensivo. Da parecchi giorni dal Faiti al mare, le sue artiglierie di grosso e medio calibro con lenta cadenza venivano eseguendo tiri di distruzione contro le nostre nuove posizioni appena tracciate, sconvolgendone i lavori compiuti, disturbando gravemente la nostra attività.

L'ASSALTO AL DOSSO FAITI

La mattina del 3 giugno il ritmo del bombardamento si accelerò improvviso, il fuoco dei cannoni e delle bombarde andò aumentando di continuo, benchè a tratti rallentato e soverchiato dal nostro tiro di controbatteria, fin verso il mezzogiorno. A una sosta di qualche ora seguì a sera una violentissima ripresa. Verso le 21,30 le fanterie austriache, nelle consuete formazioni dense, a plotoni affiancati, precedute, da grossi riparti d'assalto, si gettavano contro le nostre linee di Dosso Fajti, che il lungo e intenso fuoco aveva seriamente danneggiato, e contro il settore di Castagnavizza. Dopo una mischia accanita, irrompevano nella trincea avanzata del Dosso Fajti. Un vigoroso e immediato contrattacco tentato dalla brigata Tevere (215 e 216 reggimento) in quel punto, non riusciva. Si disponeva perchè più larga e metodica reazione fosse svolta all'indomani. E l'indomani infatti, con tre assalti successivi, tutta la posizione del Faiti era riconquistata.

IL MIRABILE NOSTRO CONTRATTACCO A CASTAGNAVIZZA.

Presso Castagnavizza il primo attacco austriaco falliva, si ripeteva invano poco più tardi nella stessa zona e si estendeva con successive puntate a sud, fino all'altura di quota 219 a oriente di Jamiano. Si accaniva rabbiosamente in questo settore.

Le fanterie della 61 divisione con le brigate granatieri di Sardegna (1 e 2 reggimento) Bari (139 e 140 reggimento) e Siena (31 e 32 reggimento) tormentate ma non scosse dall'intenso prolungato bombardamento, mirabilmente appoggiate come sempre dall'artiglieria affrontavano intrepide le ondate d'assalto nemiche che venivano innanzi accavallandosi con furia sempre crescente, impegnarono con esse un fierissimo combattimento a corpo a corpo, le ributtavano, le contrattaccavano alla baionetta. I primi prigionieri presi narrarono che sei reggimenti nemici erano ammassati ad ovest di Selo pronti a sfruttare gli sperati successi iniziali, così da riprendere tutte le posizioni perdute dagli austriaci nei giorni scorsi. Subito un terribile fuoco di sbarramento veniva concentrato dalle nostre batterie ad occidente di Selo, i movimenti austriaci si arrestavano. Riprendevano all'alba del giorno quattro.

Un nuovo violentissimo bombardamento preparava l'attacco nemico che tornava a rovesciarsi sulle nostre linee verso le quattro del mattino. Furibonde mischie s'impegnavano, lievi momentanee oscillazioni avvenivano sulla fronte di battaglia, ma il successo ci rimaneva. Alla fine della sanguinosa lotta non solo le nostre posizioni erano mantenute, ma in qualche tratto anche portate notevolmente innanzi. Lo scopo del nemico, con questi suoi rigorosissimi per quanto sfortunati assalti sul margine meridionale dell'altipiano carsico, era quello d'impadronirsi del caposaldo di quota 219 a nord est di Jamiano, per favorire la più vasta azione che si stava sviluppando in quel momento contro le nostre posizioni dal vallone di Jamiano al mare.

LA BATTAGLIA VINTA AI CONTRAFFORTI DEL GHERMADA.

Verso le cinque del mattino del giorno quattro, infatti su questo tratto di fronte si manifestava un violento attacco condotto da grandi forze, preparato da un'azione d'artiglieria di grande intensitsà; alle due di estreme, l'urto nemico veniva arrestato e respinto. Nel settore centrale il fuoco avversario ci costringeva ad abbandonare alcune delle nostre posizioni sui contrafforti del Ghermada.

Una pronta reazione conteneva tuttavia l'irruzione austriaca dinanzi alla nostra linea principale di resistenza. Una rigorosa azione ancora in corso ha già rioccupata quasi tutta la linea più avanzata raggiunta nella nostra recente offensiva. Il disperato tentativo non ha avuto altra conseguenza per il nemico all'infuori dell'aumento delle perdite subite durante la nostra offensiva e che già erano spaventose. (Setf.)

Risposta a un'altra incursione su Venezia

I nostri idrovolanti lanciano una tonnellata di esplosivi

ROMA, 5. — **La notte sul 5, tre idrovolanti nemici, provenienti dal mare, si spinsero lungo la costa nei dintorni di Venezia, lasciando cadere bombe che causarono la morte di una persona e il ferimento leggero di un'altra.**

Altri idrovolanti nemici attaccarono i paraggi di Monfalcone senza danni.

Contemporaneamente si alzarono numerosi nostri apparecchi che bombardarono gli stabilimenti industriali per rifornimenti militari di Trieste e Muggia, lasciandovi cadere circa una tonnellata di esplosivo e causandovi dei visibilissimi danni.

Alla stessa ora altri nostri velivoli si spinsero su Prosecco bombardandolo efficacemente. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi. (Stefani)

La disfatta d'una squadriglia di cacciatorpediniere tedeschi

LONDRA, 5. — **L'Ammiragliato annuncia:**

« Le base navale e le officine nemiche di Ostenda furono bombardate stamane con numerosi colpi tirati con buon risultato. Le batterie da costa nemiche risposero, ma le nostre forze rimasero incolumi.

Una squadriglia di incrociatori leggeri e destroyers incontrò all'alba sei cacciatorpediniere tedeschi attaccandoli a grande distanza.

Durante la lotta seguitane, il destroyer nemico «S 20» fu affondato dal nostro fuoco e un altro gravemente danneggiato. Sette superstiti del «S 20» furono catturati. Non subimmo alcuna perdita ». (Stefani)

Cronstadt traditrice della libertà messa fuori della legge

PARIGI, 5. — I giornali hanno da Pietrogrado:

« In una intervista Pereverseff, ministro della giustizia, il quale intraprese negoziati con le autorità di Kronstadt, ha dichiarato che Kronstadt sarà immediatamente messa fuori della legge dal resto della Russia, se non ritornerà prontamente sulle sue decisioni. Il Consiglio dei ministri, compresi i ministri socialisti, è unanime nel disapprovare il movimento secessionista. Il Consiglio dei delegati operai e soldati di Pietrogrado, d'accordo coi ministri, ha inviato due deputati a Kronstadt, per ricondurre la città ribelle alla ragione. Vi sono abbastanza soldati e navi per bloccare ed affamare l'isola. Ma i ministri sono d'avviso di evitare tale misura.

Il gabinetto pubblicherà un proclama in cui si dichiara che Kronstadt, traditrice della rivoluzione, è nemica della nuova libertà russa. Nel frattempo il governo ha preso misure che rendono impossibile un attacco tedesco. La Russia non può avere dunque alcun danno da quanto Kronstadt può fare ». (Stefani)

La convocazione della conferenza a Stoccolma

PIETROGRADO, 4. — **Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari pubblica un appello ai partiti socialisti ed ai sindacati operai centrali del mondo, inspirato ai concetti già noti, per invitare detti partiti e sindacati ad una conferenza internazionale, per la quale dichiara di avere scelto Stoccolma come luogo di riunione e l'epoca della convocazione fra il 28 corrente ed il 7 luglio** (Stef.)

Le visite di Carlo I e Zita

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: Lo imperatore Carlo e l'imperatrice Zita la mattina del 3 corrente si sono recati ad Adelsberg: poi l'imperatore solo si è recato a Pola. Salito sull'incrociatore «Novara» ha decorato quasi tutti gli ufficiali. E' poi passato sulla «Viribus Unitis». Nel pomeriggio è ripartito per Lubiana da dove, coll'imperatrice, è rientrato a Vienna. (Stef.)

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: Lo imperatore Carlo e l'imperatrice Zita visitarono anche Villach, ricevuti dall'arciduca Eugenio e da deputazioni militari. (Stef.)

Bethmann Holweg e Czernin si spartiscono l'Europa negli opuscoli di propaganda

ZURIGO, 5. — Si ha da Monaco:

La « Muenchener Post » reca che le autorità civili e militari tedesche trasmettono al fronte centinaia di migliaia di opuscoli sugli scopi di guerra degli imperi centrali e dei loro alleati.

Quelli austriaci sono esposti così: « Annessione della Valacchia, di un terzo della Serbia, del Montenegro e dell'Albania con Valona, trasformazione della Monarchia in cinque Stati: impero d'Austria, regno di Galizia, regno di Ungheria con la Croazia, regno di «Vlacchia», regno di Serbia col Montenegro, la Bosnia, l'Erzegovina, la Dalmazia ed il principato d'Albania ».

ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino:

La «Vossische Zeitung» approva pienamente gli scopi di guerra dell'Austria-Ungheria, esposti dai giornali austriaci, dicendo che essi indicano come Czernin sia in perfetto accordo con la Germania. Questa ha bisogno di un baluardo ai suoi confini occidentali, come l'Austria-Ungheria ai suoi meridionali per guarentirsi la libertà nell'Adriatico e sul Danubio. Czernin non vuole cessioni di territorio austriaco, come la Germania è irremovibile riguardo all'Alsazio-Lorena, ma si vede che non è contrario a rimaneggiare la carta d'Europa. La sua dichiarazione precedente, circa la rinunzia ad annessioni riguardava solo la Russia. (Stefani)

Un ministero d'affari in Ungheria con l'alter ego di Tisza alla presidenza

ZURIGO, 5. — Si ha da Budapest: Secondo i giornali ungheresi, assumerà nel nuovo ministero ungherese la presidenza il barone Buzian. Domani presenterà al re la lista del gabinetto, nel quale entreranno il barone Esterhazy, Luigi de Navay, Luigi Lang, Ladislao Boethy, il conte Teodoro Bathyany e Bela Serenyi. Sarà un gabinetto di affari. (Stefani)

Le batterie di Gibilterra tirano per errore su Algesiras

MADRID, 5. — Secondo notizie da Algosiras durante gli esercizi di tiro di cannoni delle batterie di Gibilterra, nella notte del due corrente il fuoco fu diretto in seguito ad errore di punteria, su Algesiras. Una ventina di granate da 305 caddero sulla città, cagionando lievi danni. Nessuna vittima. I circoli palitici dichiararono che l'incidente è senza importanza e che il governo spagnolo avrebbe già ricevute spiegazioni assolutamente soddisfacenti. (Stefani)

Il deputato Graber è riuscito ad entrare alla Camera

BERNA, 5. — Durante la seduta di stamane del consiglio nazionale vien data lettura di uan lettera del consiglio federale di stato del Neuchatel per l'arresto del consigliere nazionale Graber presente alla seduta di oggi. I consiglio federale esprime il parere c6he l'immunità parlamentare non è in questione, poichè si tratta di un giudizio pronunziato prima della sessione ed in parte eseguito prima. Tuttavia per evitare ogni apparenza di illegalità, il consiglio federale sottopone la questione alle cemere.

Il consiglio nazionale nomina una commissione di nove membri che domani presenterà a relazione sull'arresto di Graber. (Stef.)

La Camera dei deputati si prepara il regolamento capestro

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati, dopo la presentazione di Seigler nuovo reggente il ministero di agricoltura, si inizia la discussione sulla riforma del regolamento. Intenzione del governo è di finire la discussione oggi, affinchè il regolamento possa essere applicato già venerdì alla prossima seduta, quando sarà portato in discussione il bilancio provvisorio e Clam Martinitz farà le attesissime dichiarazioni.

La camera dei signori discuterà domani d urgenza la riforma del regolamento.

I prigionieri inglesi in Germania e quelli tedeschi in Inghilterra

LONDRA, 6 (matino). — (Camera dei Comuni). — Discutendosi il bilancio delle poste il ministro dichiara che il numero dei prigionieri di guerra ngles, soldati e borghesi, attualmente internati in Germania ammontano a 42,831 contro 30,710 dello scorso anno.

I prigionieri di guerra tedeschi, soldati e borghesi, internati in Inghilterra ammonta presentemente a 38.138 contro 40.821 dell'anno scorso.

Il ministro aggiunge che il pubblico acquistò per 191 milioni di sterline di piccoli tagli del prestito di guerra presso gli uffici postali dall'inizio della guerra. Ciò non turbò i depositi presso le Casse postali di risparmio che scendevano al principio della guerra a 798 milioni sterline ed ora sono 185,400,000. (Stefani)

La conferenza di Stoccolma al Senato francese

PARIGI, 5. — (Senato) Il presidente Dubost ricorda che nell'ultima seduta fu presentata una domanda di interpellanza firmata dai presidenti di quattro gruppi del Senato sulla conferenza di Stoccolma e chiede a Ribot in quale seduta conta rispondere. Ribot propone domani. Il Senato decide di riunirsi alle ore 14 per la discussione di questa interpellanza. (Stefani)

Il comunicato delle ore 23

PARIGI, 6 (mttino). — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria intermittenti sulla maggior parte del fronte, più vive sul fronte del Belgio e sul settore di Hurtebise, Altopiano di Vauclers. (Stefani)

Incursione nemica sul Tamigi

LONDRA, 6 (mattino) (Ufficiale). — *Aeroplani tedeschi eseguirono attualmente (ore 19 e mezza) una incursione sullo estuario del Tamigi. Lanciarono bombe nelle regioni di Essex e Kent. Mancano particolari. Un aeroplano sarebbe stato abbattuto.* (Stef.)

LE BORSE ESTERE

PARIGI, 5. — (Borsa) Rendita perpetua 60.90; ammortizzabile 71.50; prestito 5 per cènto 83.80; nuovo prestito 87.95. — Cambio su Italia da 80 a 82; chèque su Londra da 27.13 a 27.18.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 5. — Cambio medio ufficiale accertato il 5 corr. da valere per il 6: 123.27 1/2 — 33.54 1/2 — 139.94 1/2 — 705 — 310 — 134.25.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 5. — Il Cambio per domani è di 134.25.

TEATRO MINERVA

« La trovata del brasiliano », la brillante commedia di Nancy e Armoni, ridotta per cinematografo, verrà oggi, per la prima volta, proiettata al «Minerva». Protagonista è la deliziosa Gigetta Morano.

« La trovata del brasiliano » è una commedia brillantissima, nella quale le situazioni più comiche non sono disgiunte da un fine sentimento.

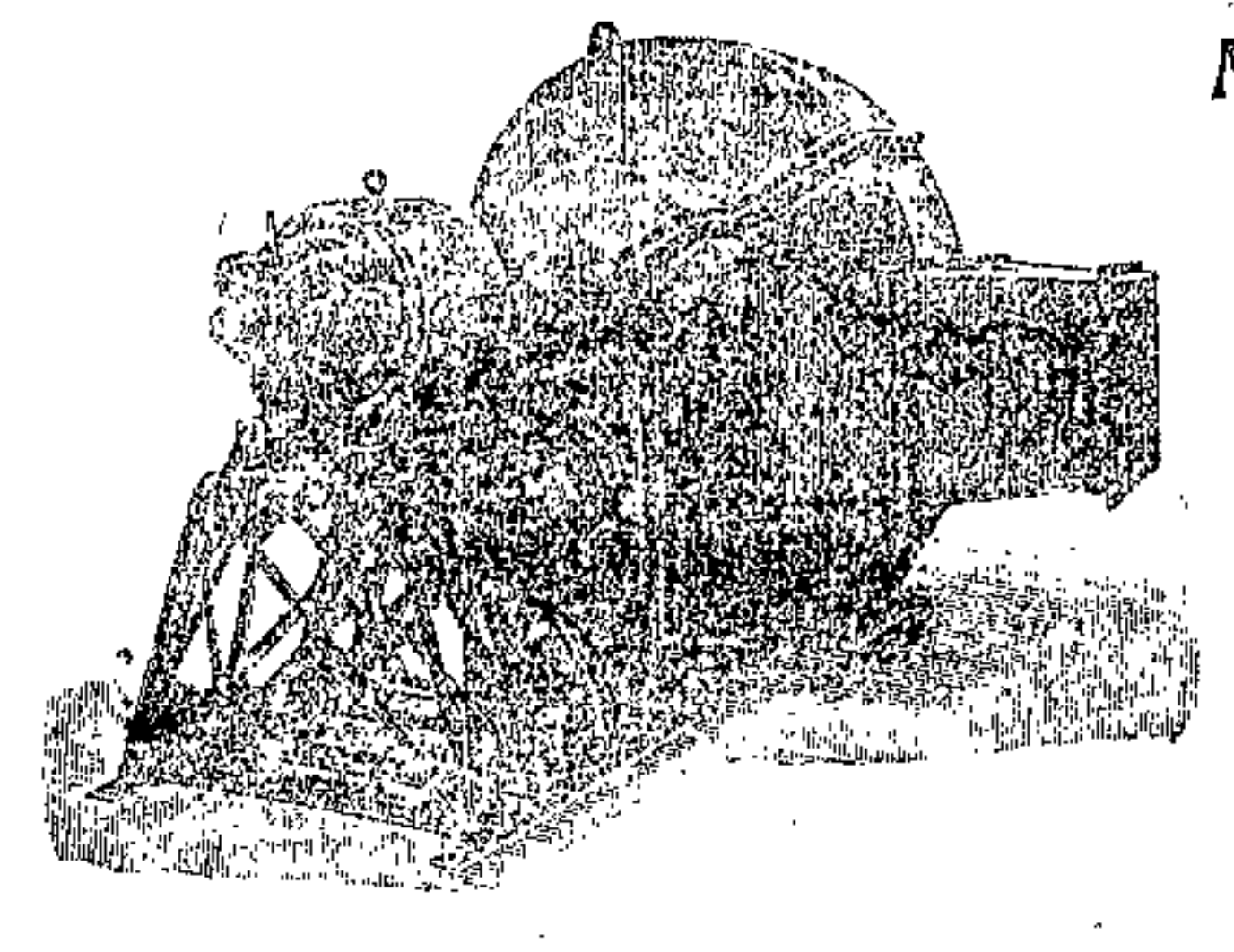
« La trovata del brasiliano » costituisce un vero e proprio successo d'ilarità spontanea ed irrefrenabile.

Oggi il teatro si apre alle 17.

Stabilimento Tipografico Friulano
Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.